

IL FRIULI

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea...
 In quarta pagina...
 Per più inserzioni premi da convenire.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbusse, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato costerà lire 10.

ABBONAMENTO.
 Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Uffice a domicilio e nel Regno...
 Annuo...
 Semestrale...
 Trimestrale...
 Per gli stati dell'Unione Postale: Anno...
 Semestrale e trimestrale in proporzione.
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato costerà lire 5.

Teléfono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Teléfono.

Ancora il noioso incidente.

Avremo tutto, ma non abbiamo dato ieri, né d'oggi, né d'altro giorno, all'incidente Ferri l'importanza che sembrava dargli alcuni giornali.

È un incidente affatto aneddotico, di indole affatto interna per l'Assemblea dei deputati, affatto personale per il Ferri. Non si estende neanche al partito socialista.

Egli stesso dichiarando che non avrebbe accettato, qualunque si fosse, il voto dell'Estrema che si riuniva apposta per discutere sul suo caso, ne ha riconosciuto il carattere affatto personale.

Parlando dei meridionali, Ferri si sarà spiegato male, o sarà stato frainteso; avrà o non avrà detto una cosa giusta; avrà o non avrà detto — per lo meno — su questo l'impressione generale è affermativa — una grande scortesia ad una grande parte del Paese e dell'Assemblea.

Tutto ciò è affar suo; e dall'altra l'iva è affar che riguarda il presidente dell'Assemblea, e i colleghi del turbolento tribunale.

Ma non è cosa che possa chiamare il Paese a parteggiare per o contro Ferri.

Certamente costui — dopo aver fatto ascoltare Turati e conquistatosi indisputato il posto di pontefice sommo dell'estremismo settentrionale — si era illuso di rinnovarsi ora attorno alla riciclata teatralità del generale bizzarro l'auricola dei fasti ostrozionisti.

Non arrivò a dire che questo suo « caso » era « providenziale » per il socialismo?

Ma ha sbagliato i suoi conti. Per l'epico ostrozionismo, di vuole un altro che un « caso Ferri » — una questione di bizza o di temperamento personale — ci vuole tutta una ragione di popolo, una questione di Stato!

Un regime Pelloux-Sonnino può avere all'ostrozionismo il propugnacolo eroico. Un regime di libertà e di amicizia fra Governo e popolo, le mosse come questa « bizzarra » del Ferri non possono riuscire che guastate.

Possono interessare i colleghi del turbolento, non appassionare il Paese. Da tutto questo putiferio, per conto mio — osservando le cose, così come si può, a distanza — rimano un'impressione sola: che anche ai forti ingegni l'attezza può dare le vertigini che condurranno a mala fine il povero Masaniello.

Solamente il povero Masaniello finì nella tragedia; Ferri, se continua su questa strada, vuol finire nel ridicolo.

L'ESPADA.

V. notizie e dispaeci in 3ª pag.

L'incidente Ferri e l'on. Girardini.

A proposito dell'incidente Ferri, oltre l'Italia del popolo che ci tiene in ogni giorno, accennando all'on. Girardini — Spogliamo: Dalla « Tribuna »: « Dopo la seduta vi furono continui scambi di idee tra i deputati dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra e vi furono anche alcune adunanze preliminari dei tre gruppi. « L'onorevole Girardini opinava che non avendo l'on. Ferri sentito l'invito del presidente a spiegarsi, si dovesse domandare la revoca della censura... »

Dal « Tempo »: « L'on. Sola ha detto: « Caro Ferri, non metterci nella necessità di compiere un doloroso dovere ». E Ferri zitto.

Rispose invece Girardini dicendo: « Voletto far entrare la truppa? Fateci resistere con le mani e coi piedi... »

Dal « Corriere della Sera »: « Ferri non si muove dal suo banco ed è circondato dai suoi colleghi dell'Estrema Sinistra, Guerri, Girardini, Gabrini, Gattorno, Costa, Lollini, De Felice e Credaro.

Alle 14.35, vieta, vana ogni altra esortazione, i signori Sola e Giordano-Apostoli salgono all'Estrema Sinistra pregando Ferri di allontanarsi; ma Girardini indroica le braccia e non lascia abbassare Sola e Ferri; anche Pantifoni si mette davanti a Ferri nella evidente intenzione di tenere i questori lontani da lui.

Sola: « L'ordine è formale e i questori per eseguirlo hanno ordine di andare a fondo. Non vorrà essere lei che per la prima volta, costringerà la tribuna pubblica ad entrare nell'aula. Ferri: « Io non mi muovo.

Una voce che pare quella dell'on. Girardini: « Vengano pure i soldati,

Interessi e cronache provinciali.

Per gli emigranti.

Il rimpatrio degli indigenti.
 Il ministro degli esteri, per regolare il rimpatrio degli italiani indigenti che si trovano all'estero, ha emanato ai vettori, (agenti o subagenti di emigrante) la seguente circolare:

In relazione alle disposizioni del regolamento per l'esecuzione della legge sull'emigrazione, ed allo scopo di rendere più spedite le operazioni per il pagamento dei noli per il rimpatrio d'indigenti, si dispone che le compagnie, gli armatori e noleggiatori, muniti della patente di vettori d'emigranti, invino al ministero degli esteri le loro proposte, intese a stipulare speciali accordi per il pagamento anticipato all'atto dell'imbarco.

Gli importi dei diversi passaggi dovranno essere calcolati nella misura indicata dalla legge citata, in base al numero dei giorni di viaggio impiegati dai passeggeri esteri.

Il pagamento anticipato esclude, ben s'intende, il diritto di ripetersi dall'amministrazione un supplemento di nolo nel caso che la durata del viaggio abbia superato quella considerata negli stipulati accordi.

Qualora poi il vettore preferisse il pagamento posticipato, il rimborso del nolo sarà effettuato per mezzo di mandati emessi dal ministero stesso sulle tesorerie del regno a favore dei legali procuratori del vettore, dietro esibizione delle richieste consolari d'imbarco, sulle quali il capitano del porto di sbarco avrà apposta la dichiarazione della durata del viaggio.

Regolamento parlamentare e la censura.

L'ultimo regolamento approvato all'unanimità dalla Commissione nomina e presieduta dall'on. Villa e di cui facevano parte l'on. Ferri ed altri dell'Estrema, dice:

Art. 40. Se un deputato turba l'ordine, o pronuncia parole sconvenienti il presidente lo richiama nominandolo. Il richiamato può presentare alla Camera le sue spiegazioni se pretende respingere il richiamo all'ordine inflittogli dal presidente; questi invita la Camera a decidere per alzata e seduta senza discussione.

Art. 41. Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno il presidente può proporre alla Camera « l'esclusione » del deputato dall'aula per tutto il rimanente della seduta oppure nei casi più gravi la « censura ».

La « censura » implica oltre l'esclusione immediata dall'aula, l'interdizione di ricomparire per un termine di due ad otto giorni. Udite le spiegazioni del deputato, la proposta del presidente sarà subito messa ai voti senza discussione né emendamento per alzata e seduta.

L'esclusione o la censura possono essere proposte dal presidente anche dopo il primo richiamo all'ordine contro un deputato che provochi tumulti o disordini nell'assemblea o trascorra ad oltraggi o vie di fatto.

Se il deputato si rifiuta di ottemperare all'invito del presidente di lasciare l'aula, il presidente sospende la seduta e dà ai questori le istruzioni necessarie perché i suoi ordini siano eseguiti.

Ore poi il deputato censurato tenti di entrare nell'aula prima che sia spirato il termine prescritto la durata dell'esclusione sarà raddoppiata.

Agitazione di produttori d'alcooli.

Si smentisce da Roma la voce corsa che i produttori d'alcooli si riunirebbero in trust coi produttori stranieri; e si nota che gli industriali dell'Alta Italia, che sono i primi danneggiati dal sindaco austro-ungarico, invece di pensare a venire a patti, chiedono al Governo protezione contro i premi d'esportazione.

Le conquiste della Scienza.

Il meraviglioso esperimento di Marconi — Un dispaecio trasmesso senza fili a 3000 chilometri.

Confermano da Londra che Marconi sarebbe riuscito a trasmettere una semplice lettera, col suo apparecchio telegrafico senza fili, dalla punta del capo Lizard in Cornovaglia a San Giovanni in Terra Nuova: ciò che significa una distanza di 3000 chilometri attraverso l'Atlantico.

Marconi avrebbe detto ad un corrispondente del « New York Herald »: « Non dubito che il successo della mia esperienza desterà grande impressione fra gli studiosi della telegrafia senza fili. Taluni anche stenteranno a crederlo: è per questo che lo avrei stimato meglio non far parte al pubblico della mia scoperta, senza aver avuto risultati definitivi. Spero, tuttavia, fra pochi mesi che mi sarà dato di poter stabilire attraverso l'Atlantico un sistema di comunicazione in perfetta regola.

Le infamie di un prete. — Brescia 27. Alle nostre Assise è incominciato il dibattimento contro il sacerdote don Francesco Spinardi, coadiutore della parrocchia di Saviore, in Valle Camonica, imputato di atti inonminabili consumati nel periodo di due anni sopra sei bambini non ancora dodicenni, nella Chiesa parrocchiale di Saviore aperta al pubblico mentre don Spinardi impartiva l'istruzione religiosa alle ragazzine.

Il processo durerà qualche giorno essendovi 50 testimoni da esaminare; sono introdotti anche tre periti psichiatrici, tentandosi di presentare don Spinardi come uomo di mente squillibrata.

Associazioni agrarie friulane.

L'adunanza nelle sezioni.

Rammentiamo ai soci che domani, giovedì, ha luogo l'annunziata Adunanza ordinaria nelle rispettive sedi distrettuali.

L'importanza degli argomenti da trattarsi è tale che, vogliamo credere, essa riuscirà numerosa e solenne.

Abbiamo, in proposito, letto la bella circolare che il valoroso Presidente della Sezione di Cividale ha indirizzata ai soci per incitarli a non mancare.

È un documento che se da un lato prova la fede incrollabile di quel Presidente — l'egregio maestro Rieppi — nell'avvenire della Scuola, dall'altro lato mostra come questa benemerita classe di persone abbia compiuto molto dignitosa la sua organizzazione al fine nobile di resistere agli eterni nemici di ogni umano progresso.

Informato lo statuto a principio di modernità, la Magistrale friulara procederà nel suo cammino sicura, intrapida e d'accordo con l'Unione Nazionale, non v'ha dubbio, vittoriosa.

Il Patronato Scolastico a Cividale.

Seduta per il Consiglio d'Amministr. Cividale, 16 dicembre.

La seduta viene aperta alle 2 e mezza dall'intelligente, ed operoso dott. Leicht vice presidente di questo Patronato con l'intervento delle patronesse: Baronessa Olga de Craighero-Gabriel, contessina de Portia, sig. Tuzzi Casava, Ispettore prof. Antonio Rigotti, Direttore Giuseppe Miani.

Si scusano la patronessa: signora Zanatta-Plato, signorina Elvige Strazzolini, sign. Ita de Puppi, sign. Giulia Mazzocca, sign. Zuliani Teresina per impegni privati, la sign. Maria Piccoli per malattia.

Il Presidente comunica l'esito delle pratiche inutili tenute presso il dottor Grion per riacquiescenza della carica quale Presidente; propone d'incaricare la segretaria, sign. Antonietta Meseglio, a voler mandare una lettera di ringraziamento al cessato Presidente quale benemerito dell'istituzione che resse per 4 anni con vero amore.

Propone ancora di spedire una lettera di condoglianza al cassiere signor d'Orlandi Lorenzo per la terribile sciagura che lo colpì, impedendogli anche, com'è naturale, d'intervenire alla seduta e di presentare il conto consuntivo in forma ufficiale.

Le proposte vengono accettate senza discussione.

La segretaria signorina Antonietta Meseglio aggiunge la proposta di far stampare la relazione scritta e lotta dall'egregio dott. Grion, all'Assemblea generale dei soci (dicembre 1900) sull'andamento del Patronato nel suo primo triennio di vita.

Il vice Presidente promette d'intra-

La Scuola popolare a Pordenone.

La conferenza-prolezione del prof. Segala.

Giacevano da Pordenone 15 dicembre.

L'oratore esordisce col dire che il suo discorso non ha scopo di polemica, e avverte il pubblico che è suo vecchio pensiero quello che la Società operaia, integrando l'opera del Governo che coercitivamente impone l'istruzione obbligatoria, si facciano iniziatrici di scuole libere popolari perché le classi diseredate oltre che attendono ai miglioramenti economici, debbono curare anche quelli morali.

Le scuole di commercio e quelle di disegno non bastano e bisogna provvedere anche tutti si possano fare una cultura generale per adempiere coscientemente i propri diritti e doveri, e allora soltanto si potrà dire di aver raggiunta quell'eguaglianza che fu proclamata dalla Rivoluzione francese.

Accenna che nel '59 la scuola popolare fu affidata ai Comuni; che in seguito il Governo dovette rendere l'istruzione obbligatoria perché pochi erano quelli che spontaneamente la frequentavano. Con questo espediente si ottenne l'effetto contrario ed ora per la sovrabbondanza di assetati del sapere le scuole ufficiali non bastano più ed è forza provvedervi colle scuole popolari aperte a tutti.

Parla quindi della necessità e del dovere d'istruire il popolo nel presente momento storico in cui all'aristocrazia del sangue si viene sostituendo quella del lavoro.

Dimostra che quando il popolo sarà educato ed istruito non si abbandonerà più a rovinose rivoluzioni, ma procederà sicuro e con mezzi legali alla conquista e alla rivendicazione dei suoi legittimi diritti.

Dopo queste premesse accenna alla cooperazione portata nella scuola popolare e fa l'enumerazione delle materie che verranno insegnate nel corso dell'istruzione.

Per l'utilità di conoscere anzitutto se stessi, pone in prima linea la fisiologia, che verrà impartita dal cav. Desiderio D'Andrea.

Possia le scienze naturali che serviranno a togliere i vecchi pregiudizi del volgo ignorante; così viene assegnato l'insegnamento della chimica al prof. Cavicciol, quello della fisica all'ing. Roviglio, quello dell'elettricità probabilmente all'ing. Daina.

Viene quindi la letteratura, assegnata al maestro Carlo Fattorelli, la giurisprudenza all'avv. Locatelli e la storia e la geografia viene assunta dall'egregio oratore.

Ricorda inoltre che altri cittadini presentarono le loro adesioni per studi speciali.

Le iscrizioni al risveglieranno agli Uffici della Società operaia cominciando da martedì 17 corr. e le lezioni avranno principio dal prossimo gennaio.

Chiude infine ribadendo le deservizioni di coloro che dissero che le materie scelte sono superiori alle intelligenze, sostenendo che giova all'educazione sociale sapere quali furono i nostri grandi scrittori, cosa fecero i nostri predecessori per diventare migliori, per conoscerne i vizi e per apprenderne le virtù.

Osservazioni.

Siccome al suo sorgere, ogni istituzione presenta i suoi vizi, così credo utile render pubblico il mio modesto parere sull'argomento sopra esposto.

Anzitutto faccio notare, che nel modo in cui si ha creduto provvedere all'egregia scuola popolare, si ha curata esclusivamente l'istruzione superiore, trascurando del tutto quella inferiore. Si è, in una parola, messo il carro avanti i buoi, e se non si provvederà a tempo, io credo, che saremo per veder sorgere una casa senza fondamenta, destinata a cadere.

Io parto da questo principio: l'istituto ha per scopo l'istruzione degli ignoranti, e principalmente, anzi, degli analfabeti. Dunque è logico il pensare che in prima linea si doveva provvedere anche vi fosse un incaricato a insegnare a leggere e a scrivere, perché solo in questo modo si verrebbe a decimare la percentuale dell'analfabetismo, deplorato dall'oratore.

In secondo luogo mi piace far presente all'egregio prof. Segala, ed in ispecie modo alla Società Operaia, che si avrebbe sudato un po' meno, e si avrebbe operato più opportunamente, se per un'istituzione di pubblica utilità, come quella della scuola popolare, si avessero interessati tutti i cittadini che potevano tornar utili all'incremento della stessa, senza limitarsi ad una determinata cerchia prestabilita.

Con questo ho finito, e mi auguro che la buona idea del nostro ispettore abbia il meritato trionfo.

Un vero monarchico popolare.

In argomento ci scrive un altro corrispondente:

Vengo dall'aver udita e applaudita la conferenza Segala.

« Una idea buona », che è quella della Società Operaia di metter su una scuola popolare.

Rovita a vedere se la idea buona sarà secondata da chi dovrebbe... E questo è il guaio.

Il Segala parla bene. Si capisce che è un uomo di studi. Non dice cose nuove; ma le ricorda con disinvoltura. Non ha eleganza di stile; ma il vocabolo è sempre ben scelto.

Educare il popolo è la cosa più nobile e più necessaria alla Società civile. Senza istruzione non è possibile ottenere tranquillità e prosperità.

Oramai le moltitudini si accingono a prevalere nel Governo degli Stati. Ma se non sono atte a conoscere che cosa sia bene e che cosa sia male...

Il conferenziere non si è fatta questa domanda, e quindi alla stessa non ha risposto. Forse gli è sfuggito Aristotile là dove discorre della Olocarazia, cioè, del « governo dei peggiori ».

Nel resto, neanche la borghesia dirigente dei nostri giorni non può essere assaminata da lo stagitira. Se l'avesse avuta sotto il suo coltello anatomico, forse non l'avrebbe preferita alla demagogia. In fondo, in fondo le moltitudini possono essere sopracariche di passioni, ma serbano nel gran cuore il germe del buono.

Discussioni di dottrina politica, queste, che non sono per la cronaca. Ma sarebbero state degne dell'esame del conferenziere. Imperocché, in fin dei conti, bisogna avvezzarsi a mettere il dito sulla piaga se si vuole guarire la malattia, che prostra la vita sociale. Le moltitudini sono ignoranti ancora un po' troppo. Le classi oggi dirigenti sono in decadenza e ponano a correggersi.

La scarsa adesione all'idea buona qui a Pordenone da che proviene? La Società Operaia, che ha fatto propria l'iniziativa del Segala, è diretta da uomini, che con le moltitudini hanno

poa dimastichezza, e con le classi di-
rigenti troppa parentela.

Da qui la diffidenza.
Il conferenziere ha accennato alle
difficoltà che incontra la idea buona;

ma non ha osato dire da che cosa ciò
dipenda.

Fu, nondimeno, congratulato e ap-
plaudito.

Da Pordenone, 18 dic. — Vuol
di popolo — Ho incontrato questa
mattina carri di legname, che portavano
via dal ponte sul Meduna. Era il la-
gname, che han dovuto mutare, tutto
guasto, e che avrebbe dovuto essere
mutato un anno fa, anche al dire degli
operai e dei soprastanti al lavoro.

Sono cinque mesi che staz restau-
rando questo ponte. Hanno dovuto cam-
biare tutto quanto il sottosuolo. Devono
avere speso una somma ingente. Tutti
dicono che sarebbe bene che lo rifa-
cessero in ferro.

Senonchè sento che i Proposti della
Provincia non sono di questo avviso.
Le spese di manutenzione, secondo
questi avi, allo stato attuale non e-
guagliano l'importo degli interessi, che
dovrebbero corrispondere al capitale
necessario per la costruzione in ferro.
Ma la sicurezza dei passanti? Per-
chè su questo ponte i pericoli sono co-
stanti, e le disgrazie sono frequentis-
sime. Quando il fiume ingrossa, le tra-
vatura tremano sotto. Al presente hanno
rinnovato in alto: da qui a poco do-
vranno pigliar per mano in basso. Ma
i signori della Provincia pensano che
bastino semplici rappazzature; una ripa-
razione radicale non la sognano neanche,
perchè del pericolo che si abbia un
vero disastro non se ne preoccupano
affatto.

Ho sentito io un Deputato provin-
ciale, ingegnere per giunta, a ridere dei
timori che tutti manifestano a riguardo
di questo ponte, non già per escludere
il pericolo di disgrazie, ma per dire
che questa sono bazzecole in confronto
del capitale che si richiederebbe per
una costruzione in ferro! — Morale...
borghese!... — direbbe un socialista.

Se volete bere un bicchiere di quel
buono alle nostre osterie, non dovete
spendere meno di settanta od ottanta
centesimi al litro. Al postutto, i signori
osti non vogliono acquistare il vino dai
produttori a più di venticinque lire
all'ettolitro.

Se mettete le lire cinque che pagano
di dazio, e una lira al più per la fa-
mosa *gocciola*, capite subito che i si-
gnori osti vogliono guadagnare più del
doppio del costo. — E si parla tanto
contro l'usura!... Osti ed usurari qui
da noi si possono adunque dare la mano.

E i poveri produttori? Dovrebbero
insorgere. — Dovrebbero aprire spacci
per vendita di vini padronali. Dovreb-
bero innalzare la *frasca*; dar via vini
sicconi e sfidare i consumatori a pre-
scegliere quelli che possono avere al-
l'osteria.

Latisana. — Comunicato. — Ri-
ceviamo, da pubblicare, il seguente
comunicato:

« Signor Durigato G. Batta
Dal vostro articolo pubblicato in
questo giornale il 16 corrente il pub-
blico o non ne capisce niente o ne
capisce troppo.

Scegliete quale ipotesi volete.
In merito non vale la pena di far
ridere né di disquietare.

Vi saluto caramente.
Latisana, 17 dicembre 1901.

Ambrosio Domenico ».

Da Tolmezzo, 16 dic. — Echi
di un processo. — Ecco l'annunziata
lettera, cui dobbiamo spazio ospitale,
per ragioni evidenti di imparzialità:
« Nel n. 215 di codesto reputato
giornale, il corrispondente di qui, nel
dar relazione del processo che ebbe
luogo verso i primi del corr. mese
presso questo r. Tribunale, a carico
dell'ex esattore di Moggio signor F. L.
Sandri, afferma che i periti d'accusa
avevano prima ritenuta una defi-
cienza di cassa di lire 16,000, poi
l'elevarono a L. 26,000 e quindi do-
vettero sconsigliarsi ammettendo un
errore di oltre L. 10,000.

« Afferma ancora essersi risultato
nel corso del processo che i detti pe-
riti avevano accreditato l'esattore per
mandati pagati per conto del comune
di Moggio nel 1898 di lire 108,000,
mentre il conto amministrativo del
Consiglio di Prefettura aveva stabi-
lito che l'importo di tali mandati era
di lire 125,000.

« Ora, queste asserzioni non sono
esatte, e noi ci teniamo a dichiarare
che, in base ai documenti che questo
Tribunale ha potuto mettere a nostra
disposizione, abbiamo stabilito: che la
deficienza di cassa ammontava a lire
26,000 e non già a lire 16,000; che
l'esattore durante il processo dimise
vari documenti per giustificare diversi
pagamenti da lui fatti senza mandati;

che di questi pagamenti parte noi tro-
vammo giusto ammettere e parte no.
« Infine, relativamente all'importo
dei mandati emessi dal Comune di
Moggio nel 1898, affermiamo essere
assolutamente erraneo e falso (falso
nel senso di malafede, noi siamo
garanti dell'onesto animo del nostro
corrispondente — N. d. R.) tutto ciò
che il corrispondente ha scritto.

« Ecco le cifre riportate dal conto
amministrativo in parola:

Conto Consuntivo del Comune di Moggio.
Importo totale dell'uscita (tutte le frazioni
compresse) L. 123,760.00

Da questo importo devono sot-
trarre le partite figurative o di giro
fra il Consuntivo sociale e quello
della singola frazioni:

a) Quota di concorso a paraggio
del bilancio.
Per Ovedasso (Cat. 4.) L. 576.36
» Moggio di S. Id. » 5,408.63
» Moggio di Sop. Id. » 1,842.37

b) Quota di concorso per
la spesa dell'istruzione
pubblica.
Per Ovedasso (Cat. 5.) L. 1,350.00
» Moggio di S. Id. (e. 8.) » 4,300.35
» Moggio di Sop. Id. » 1,420.62

Quest'importo di lire 14,855.23
figura in entrata nel Consuntivo
sociale alla Cat. 5. Quindi l'effetti-
va e reale uscita, giustificata da
mandati, rimane di L. 108,904.86

« Noi non vogliamo far commenti;
ci permettiamo solo di domandare al
corrispondente se crede sia cosa ac-
cetta e corretta il pubblicare, sia pure
in buona fede, cose non conformi al
vero, quando, come in questo caso,
tale pubblicazione può tornar dannosa
ad onesti e conscienciosi professionisti.

Firmati: G. B. Cassetti, per geom.
G. B. Cavilli, ragioniere ».

Ammezza — e non ammettiamo che sia posta
in dubbio — la buona fede del corrispondente,
non vediamo cosa si possa poi trovare di men-
te sensibile e corretto nell'aver pubblicato cose,
sia pure erronee, ma credute vere e giuste.
Il corrispondente può aver ricevuto impres-
sioni errate; molto probabilmente non egli solo.
I due egregi periti hanno avuto ora il dritto
per rettificarsi.

Ringraziamento. Mio figlio Ma-
rio d'anni 12 affetto di ernia inguine
sorbitale strozzata ed in imminente pe-
ricolo di vita, per cui fu dal medico
curante giudicato urgente di ricorrere
al chirurgo, fu da me affidato alla cura
del dott. Metullio Cominotti e da questi
operato urgentemente di nottetempo
nella sua Casa di salute.

Oggi, dopo dieci giorni, mio figlio mi
viene ridonato perfettamente guarito ed
io mi sento in dovere di ringraziare
il dott. Cominotti sia per l'operazione,
sia per l'assistenza prestata all'operato
nella Casa di salute.

Ringrazio pure sentitamente il va-
lente medico dott. Quintino Ortolani il
quale cloroformizzò il piccolo ammalato
e fu largo di visite e di cure durante
la degenza dell'operato.

Tolmezzo, 16 dicembre 1901.
Elisabetta Della Chiesa.

Codroipo, 17 — Tristia — La
salma della distinta giovinetta Lina
Gentile di S. Daniele, giunse alla Sta-
zione ferroviaria di Codroipo col treno
delle 15, d'oggi, proveniente da Ve-
nezia, e proseguì in carrozza per la
sua prediletta patria.

Gli amici di Codroipo nell'associarsi
all'immenso cordoglio della famiglia,
dolenti depongono un mesto fiore sul-
l'avello troppo presto dischiuso alla
gentile creatura.

Il nostro pensiero affettuoso ci por-
terà sovente a te, povera Lina, nel re-
cinto del riposo e della pace.

Al signor Direttore delle Poste. —
A Codroipo si lamenta, unanimi, e da
un pezzo, come non si sia ancora pro-
veduto a porre una cassetta per l'im-
postazione della corrispondenza sull'an-
golo del negozio coloniali esercito dal
sig. Pietro De Cillia, posto su questa
piazza.

Per chi conosca la posizione topo-
grafica di questo paese comprenderà di
leggeri che il reclamo è giustificatis-
simo, considerando che gli abitanti posti
all'estremo via Latisana, via Pordenone
e Borgo Stazione debbono percorrere
un buon tratto di strada per l'impos-
tazione delle lettere, e, nell'inverno riesce
molto, ma molto malagevole.

Speriamo che l'egregio direttore pro-
vinciale sig. Raimondo provveda con
cortese premura, ed avrà molti ringra-
ziamenti di questa popolazione.

Cosa può capitare a un galantuomo —
Giorni addietro scendevano, e pren-
devano alloggio nell'albergo « al Giar-
dino » in Codroipo, il sig. Antonio Bet-
tinzoli da Treviso, domiciliato da pa-
pareochi anni a Venezia, con la sua
distinta signora, di cui mi sfugge il
nome. — Egli rappresenta la casa fo-
tografica Mazza, di Venezia, e venne
qui per fare affari.

Difatti, vuoi per i suoi modi distinti
e gioviali, vuoi per i lavori di foto-
grafia eseguiti con singolare precisione,

vi trovò un terreno propizio tantochè,
in pochi giorni, si creò una numerosa
ed estesa clientela e molte simpatie.

Ieri sera però gli capitò una assai
spiacevole avventura.
Certo Buffoni Giuseppe, prestinaio di
qui, sebbene avesse alzato il gomito
più del solito, non pertanto ebbe l'idea
di sorvegliare dell'altro vino nell'Al-
bergo surricordato.

Quivi cercò di mettersi a confabulare
col predetto sig. Bettinzolo; questi però,
accortosi di aver da fare con un avvi-
nazzato, tagliò corto e gli voltò le spalle.

Che è che non è, dopo pochi istanti,
il Bettinzolo veniva tacciato di furto
di un orologio del Buffoni. Quelli casò
dalle nuvole.

Intanto passavano di là due carabi-
nieri i quali, attratti dal vivace diverbio,
entrarono, ed avuta la denuncia del
furto invitarono entrambi i contendenti
a recarsi in caserma.

Ivi però il brigadiere comandante
la stazione, volpe vecchia, intell' affare.
Stamane passò una perquisizione in
casa Buffoni e vi trovò l'orologio che
questi diceva rubatogli. Lo trascorsero
in arresto sotto l'imputazione di falsa
denuncia e calunnia.

Paulera, 17 — Morlo carboniz-
zato — Certo Faleschini Giovanni,
vecchio d'anni 65, un povero misan-
troppo abitava solo in una casa. Ieri si
avvicinò ad un braciere di fuoco, ma
pare che addormentatosi, o preso da
improvviso maleore, vi sia caduto vicino
applicandosi il fuoco alle vesti poichè
venne rinvenuto il suo cadavere quasi
completamente carbonizzato.

S. Martino al Tagliamento, 17 — Grave rissa, un uomo col cranio
spaccato. — Ieri sera in un osteria di
questo paese certo Michiellini Giuseppe,
d'anni 23, da Aviano, celibe, bracciatto,
venne a diverbio con un altro individuo
per ora sconosciuto, il quale con un
colpo d'arma da taglio, non ancora pre-
cisata, lo feriva alla cute della fronte
dal sopraciglio destro sino al cuoio ca-
pelluto, con frattura dell'osso frontale,
e con una grave lesione.

Trasportato all'Ospedale di Udine,
venne dichiarato in pericolo di vita e
probabilmente gli si farà, con la spera-
nza di salvarlo, la trapanazione del
cranio. Non abbiamo altri particolari.
Si attendono il giudice istruttore Dal-
l'Olio, ed altre autorità per le solite
costatazioni di legge.

**50 lire che pigliano il
voto.** I ladri si provvedono per le
feste Natalizie! Dalla bottega aperta
di certo Luigi Lacchini in Polcenigo, i
soliti sconosciuti rubarono lire 50 in
argento che si trovavano in un cassetto.

Calidoscopio
L'annunciatore. — Domani, 19, S. Sabina —
E'emeride storica. — 18 dicembre 1744. —
Das nocces di tarremato a Corovento.

UDINE

Interessi degli operai. Società operaia generale.

Al Consiglio della Società operaia di
ieressa erano presenti 10 consiglieri.

Approvato il verbale il cons. Sen-
dresen dichiara che se l'assemblea non
accetterà la proposta della trattenuta
dei primi tre giorni di malattia, egli
accede all'altra del primo dura, fa noto
al Consiglio la rettifica che volle fa-
cesse Cassio il quale dice: — è lui
frammazzo un czar non il Consiglio.

Indi il Consiglio prese le seguenti
deliberazioni:
Approvò il preventivo 1902;
Il presidente comunicò che furono
dramati 190 inviti a soci in arretrato
col versamenti; che il Sindaco restituì
la visita alla Direzione; che il rag.
Domini ha quasi finiti gli studi sulle
cose operaie; le dimissioni del Diret-
tore e vice-direttore del Comitato sa-
nitario.

Comunica pure che lo scultore Is-
doro Zugolo ha avvertito che nel pro-
ssimo gennaio sarà compiuto il meda-
gione del compianto dott. Macelli. Fa
altre raccomandazioni di secondaria
importanza.

Ratifica un sussidio dato ad una ve-
dova e ne approva un'altro.

Delibera di proporre all'Assemblea
l'iscrizione del socio onorario Carlo
Kochler nell'albo dei benefattori.

Presse cognizione delle deliberazioni
prese dal Comitato sanitario sui sus-
sidi continui nel 1902, e rimanda ogni
deliberazione ad una prossima riunione.

Delibera di tenere l'Assemblea nel
giorno di venerdì 27 corr alle ore 8
nei locali della Società oppure nella
Sala dell'Istituto Tecnico per trattare
sul seguente ordine del giorno:
1. Bilancio preventivo;
2. Comunicazioni;
3. Riforma allo Statuto.
Ammesse infine soci nuovi.

L'eterna questione dei sussidi continui alla Società Operaia.

Altra lettera ricevuta sull'argomento. Diamo
libera parola a chiunque altri — ecci, s'intende
— solo pregando che gli articoli siano brevi,
chiar, possibilmente brevi, la discussione ogget-
tiva e temperata.

Pur troppo, le condizioni economiche
della Società operaia sono giunte a tal
punto che necessita studiare e pensare
al suo avvenire economico. Non difet-
tao certamente nel Socialismo operato
degli ottimi e studiosi elementi, e pra-
tici in materia finanziaria, i quali non
mancheranno di esporre le proprie idee,
sia valendosi della stampa cittadina, sia
intervendendo all'Assemblea per esporre
i propri criteri su questo vitale ed
importantissimo argomento.

Senza dubbio però necessita pensarci
per bene, prima di addiventare a restriz-
ioni in linea di diritto, quando i col-
piti hanno soddisfatto ai doveri. — Do-
veri e diritti contemplati dallo Statuto.

Sarebbe, a mio avviso, il massimo
degli errori quello di levare i primi tre
giorni della malattia ai soci; chi così
parla e dispone d'essere poco pratico
delle condizioni finanziarie della classe
operaia.

Si obietterà forse che altre Associa-
zioni si uniformano a questo criterio.
Rispondo subito che queste non hanno
incluso nel loro Statuti tale inciso dopo
35 anni di vita, bensì al loro inizio;
cade quindi da se ogni idea di unifor-
mità e resta nel caso nostro dimostrato
all'evidenza che il vincolo statutario
imponesse ai soci all'atto della iscrizione
nella Società dei doveri, per accordare
quei determinati benefici.

Fu detto e ridetto che una lira e 50
centesimi per un ammalato a poca cosa;
fu detto che il vincolo maggiore ed
obbligatorio dell'Associazione coll'asso-
ciato è quello del sussidio temporario,
e che del sussidio continuo, si accetterà
quanto i mezzi consentiranno.

Troppa fretta fu in coloro che
anticiparono di qualche anno l'inizio
dei sussidi continui; fu il danno del-
l'Associazione.

Non esageriamo, però; i provvedi-
menti bisognerà prenderli; solamente,
questa dev'essere opera di prudente
Amministrazione. Non sarà certo il di-
stretto finanziario dell'Associazione qua-
lora durante il 1902 si abbia a corri-
spendere il sussidio continuo a 5 o 6
soci in più del 1901.

Concludo quindi col dimostrare as-
surdità e dannosa — sia per la Società
in complesso, quanto per gli affliggiati
singoli — l'idea della trattenuta dei
primi tre giorni di malattia. Dannosa,
dissi, all'Associazione: poichè moltissimi
soci si leverebbero da essa; dannosa
agli associati: poichè è praticamente
da ritenersi che i primi giorni di una
malattia sono i più dispendiosi. Cosa
che non occorre dimostrare.

Sarebbe errore massimo quindi quello
di non sovvenire i soci nei primi giorni
della malattia; sarebbe un voler far
protrarre le malattie di quei soci —
siano pure pochissimi — che cercano
sfruttarla, i quali, allungerebbero cer-
tamente il periodo della loro accusata
malattia.

E' quindi da far voti che l'Assemblea
generale, quando verrà chiamata a pro-
nunciarsi su questo importante argo-
mento, respinga la proposta della tra-
tenuta dei tre giorni, ed accordi ai soci
vecchi per il sussidio continuo l'inter-
esse annuo delle 210,000 lire già sta-
bilito, ponendo a disposizione di questo
fondo i totali utili annuali delle altre
gestioni, portanti in media un vantaggio
dalle 2 alle 3 mila lire.

Si ponderi bene, si pensi ai due in-
teressi; il bene dell'Associazione e
quello degli associati; fedeli sempre alle
finalità a cui si informano le precedenti
Associazioni di mutuo soccorso ed istru-
zione fra gli operai, cerchiamo quindi
di non snaturarne il loro indirizzo.

Udine, 14 dicembre.
A. Oremese.

La Scuola popolare.

La lezione di lunedì sera.
(Storia della Rivoluzione francese. — Docente
prof. Rovato).

Alla solita ora, puntualmente, docente
ed alunni sono al loro posto, e la le-
zione incomincia.

Dell'Assemblea costituenta — dice —
vi accennavo la saviezza di un pro-
gramma politico-sociale che rispondeva
nettamente alle esigenze della Rivolu-
zione, nel mentre essa tentava di ten-
derla nell'ordine più temperato possi-
bile dallo svolgersi di quotidiana escan-
descenza del popolo sciote ed inco-
sciente — giustamente sollevatosi —
ma forse anche alzato da turbolenti
fazioni.

Difatti quell'assennata Assemblea,
senza perdersi in inutili discussioni
di partiti più o meno avanzati, capo-
volese addirittura l'ordinamento sociale,
ed in breve volger di mesi deliberò:

l'abolizione di tutti i titoli nobiliari e
del clero, riconoscendo in ogni e qual-
siasi cittadino il diritto di coprire dalla
più umile alla più elevata carica dello
Stato in conformità al sapere; abolì
il diritto di primogenitura; la confisca
dei beni; volle che il matrimonio fosse
non solamente un mistico sacramento
religioso, ma altresì un contratto so-
ciale riconosciuto, sanzionato e rispet-
tato dalle genti;

stabiliva ed ordinava che i contributi
da pagarsi all'erario fossero sopportati
dal suolo, dunque i possessori del suolo
tributari principali; la confisca di tutti
i possedimenti stabili del clero che
ammontavano a circa 4 miliardi, asse-
gnando sul bilancio dello Stato pres-
sochè 77 milioni annui di stipendio in
compenso delle incamerate proprietà;
nel ramo giudiziario aboliva tutti i
Tribunali costituiti a comodità delle caste
e del clero, sostituendo giurisdizioni
egue alle moderne responsabilità con Cas-
sazione unica; le molteplici inconsulte
imposte abolì, applicando quelle che
rispondevano alle esigenze di allora e
che oggi gravano i tributarî maggior-
mente e principalmente riconosciuti tali.

Fra i vari avvenimenti degni di nota
— tutti però degni di studio — l'eg-
regio docente accenna alla solennità
del 14 luglio 1790 sul Campo di Marte
ove col sovrano 40,000 rappresentanti
della Francia prestavano giuramento
alla Costituzione, durante una messa
solenne colà improvvisata su di un al-
tare chiamato della Patria.

Fra i rappresentanti del popolo nella
Costituente fa emergere il deputato
Mirabeau, rilevandone i meriti elevati-
ssimi come tribuno rivoluzionario e
democratico.

Mentre egli affermava che il « vero
sovrano del popolo è il diritto », disse
di aver lavorato alla rivoluzione, non
solo per distruggere ma per edificare
altresì; si sentiva capace di portare
la monarchia a divenir amica della rivolu-
zione e di frenare gli impeti di questa.
E — aggiunge l'egregio docente — per la
sua popolarità, avrebbe raggiunto lo
scopo, ma una lenta malattia lo svenne,
quando di lui la patria — sentiva
maggiore il bisogno; lo sponse lasciando
il solo tempo di vaticinare nel
definito destino dell'ultimo e meno col-
pabile re, Luigi di Francia, quando mo-
rendo si vuole abbia detto: *Parlo nella
tomba del tutto della monarchia i cui
resti saranno passolo ai fazioni ».*

Fa un esteso accenno al commovente
episodio della tentata fuga di Luigi XVI
con l'intera famiglia reale; come da
certo Drouet a Saint Menchould presso
Varennes, fosse scoperto, e da tre rap-
presentanti della Costituente ricondotto
a Parigi e rinchiuso nel Palazzo reale,
guardato dalle sentinelle poste alla vi-
gile custodia.

E di questa lezione fa il riepilogo,
rilevando l'alta opera dell'Assemblea
Costituente, cui spetta il piano e la
benemerita non di un popolo, solo ma
dell'umanità.

L'Alunno.
Oggi 18, alle ore 20.30, lezione:
Nozioni di economia politica. — Do-
cente: on. avv. U. Caratti.

Bollettino giudiziario. Sbroia-
vaca; addirò al Tribunale di Udine,
è destinato a vicepretore al primo man-
damiento della stessa città.

Spiegoria, sostituto procuratore del
Re al Tribunale di Pordenone, è tra-
mutato a Vicenza.

Bacchetti, pretore a Spilimbergo, è
trasmutato a Udine.

Pavanello da Longarone a Spilimbergo.
Orjo da Auronzo a S. Vito al Ta-
gliamento.

E' aumentato di un decimo lo sti-
pendio a Fesche vicecancelliere ag-
giunto al Tribunale di Udine.

Fallimento. Con sentenza in data
15 corrente ad istanza della ditta Ta-
ckheiner Massimiliano di Milano venne
dal Tribunale dichiarato il fallimento
di Ovidio Ferro negoziante in valigie
pedi di Udine.

E' nominato Giudice delegato l'avv.
Francesco Osboli, e curatore provvi-
sorio l'avv. Giuseppe Dorati; fissato il
1° gennaio p. v. per la riunione dei cre-
ditori; termine al 14 detto mese per
la presentazione delle dichiarazioni di
credito; al 30 mese stesso chiusura del
processo verbale di verifiche dei crediti.

**Ancora della ragazza ab-
bruciata.** Le condizioni dell'infer-
lice Eliza Zorzi, sono ancora gravi. Si
nota anche una leggera paralisi alla
vesica, per cui, fu necessario la siri-
gazione. Le scottature la producono
sempre dolori atroci, che l'eretica gio-
vane sopporta con coraggio e rasse-
gnazione, confortando la desolata fa-
miglia. Domani mattina i medici appli-
cheranno la quarta fasciatura. Speriamo
che la valentia degli egregi sanitari ed
il vigore giovanile della Zorzi, riescano
a trionfare del male.

Stagione perfida. Scirocco, pioggia continua — ora fine, fine ed uggiosa, ora più a catinello — e perfino, stanotte seroci con accompagnamento di tuoni — musica estiva.

E con questo, malanni in giro d'ogni sorta, reumi, tosti, influenze. Attenti alle polmoniti e peggio!

A proposito dell'uva solita ad entrare in città in questi giorni. Si richiama all'attenzione dei cittadini che conformi all'art. 5 del regolamento sul dazio l'uva che si usa di conservare per consumarla durante l'inverno, non può essere parificata a quella appassita di cui si fa commercio in sacchi o scatole. E' quindi esente dal dazio purché introdotta in quantità inferiore a 5 chilogr.

Pollivendolo... fuor di strada. Bidischini Biasutti Giuditta d'anni 40, abitante in Pascoles e Vida Iseppi d'anni 48, umbudus pollivendolo, vennero poste in contravvenzione dai vigili urbani, perché vendevano il pollame, fuori della sede del mercato.

Per miseria. Il bracciante Forretti Eugenio, d'anni 29 da Bologna, venne arrestato dalle guardie di città, perché approvato di mozzi e ricapiti.

Delestante l'almaceno "Venus" della Società di prodotti chimici farmaceutici A. Bertelli & C. di Milano aspirò al primato degli almacechi tassali. Abbiamo sotto l'occhio l'edizione del 1902 che è una vera meraviglia, e si invoglia a parlare per assicurare la certezza della nostra esattezza letterale, ognuna delle quali dovrebbe acquistarsi almeno una mezza dozzina di copie per sé, per i parenti e per lo amico a cui, di questi giorni, volasse fare un grazioso presente.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 48 del 14 dicembre 1901

Sommavilla Virginia fu Daniela vedova Bartolomeo di Treppo Carnico, per conto dei minori di lei figli e Broili Caterina fu Giuseppa vedova Bartolomeo, per conto dei minori di lei figli hanno dichiarato di accettare le eredità prima dell'avo paterno dei minori, Bartolomeo Antonio, fu Giovanni morto in S. Ivo di Treppo Carnico nel 14 luglio 1901; Sommavilla Virginia, vedova del padre dei minori suoi figli, Bartolomeo Giovanni di Antonio, morto ad Iltan (Carnia-Udine) nel 17 novembre 1890; Broili Caterina, terzo del padre dei minori suoi figli Bartolomeo Luigi di Antonio, morto in Treppo Carnico il 30 aprile 1893; e quarto della sorella dei minori Bartolomeo Maria fu Luigi, morto in Treppo Carnico il 30 settembre 1896.

L'eredità abbandonata da Paolo Leonardo fu Giacomo morto in Artegna nel giorno 6 febbraio 1901 fu accettata da Cosuttoli Pietro di Agnes di Buia nella sua qualità di tutore dei minori Trivulzio, Ida, Lino, Maria Paolo fu Leonardo di Artegna e per conto degli stessi.

Marcuzzi Domenico fu Natale di Canale di Vito d'Asio rendo noto che egli addeba che si terrà presso il Tribunale di Pordenone il giorno 31 gennaio 1902 alle ore 10 ant. avrà luogo la vendita per pubblico incanto dei beni stabili siti in mappa di Vito d'Asio, in odio a Misana Maria fu Maria di Canale di Vito d'Asio esentato dal dazio Salicrazz.

Nel giorno 21 corr. a ore 10 ant. nell'ufficio municipale di Predanzano si procederà all'asta per l'appalto dei lavori e forniture gineali di ordinaria manutenzione di quelle strade comunali per l'anno 1902-1903.

Il 21 gennaio 1902 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Udine seguirà l'incanto in grado di appello in danno di Cudrig Michele, dei beni in mappa di Ravenna.

L'editore commerciale di Latisana, rende noto che presso la Prefettura di Latisana nel giorno 14 gennaio 1902 a ore 10 ant. procederà a mezzo di pubblico incanto alla vendita dei beni appartenenti a ditte debitorie d'imposto.

La "Riviera Ligure" è una rivista letteraria illustrata che pubblicando mensilmente i signori P. Sassone Figli di Oneglia, con gusto che le hanno tributato i più importanti periodici d'arte e letteratura. Collaboratori letterari e artisti della Riviera Ligure sono infatti i migliori nostri letterati e pittori; citiamo alla rinfusa: Pascoli, Pastonchi, Mastrri, Giorgieri-Conti, Jolanda, Agnoli, Cona, Lipparini ed altri tra i primi; Nqmellini, Kienerk, Galli tra i secondi.

L'associazione a dieci numeri costa lire 30 — un fascicolo cent. 30.

Mercoledì, alle ore sedici, volò al cielo l'angioletto

Gine Tamburini di mesi 13.

I genitori, straziati dal dolore, ne danno il triste annuncio.

Pedana, 18 dicembre 1901.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore sedici.

Osservazioni meteorologiche.

Stazioni di Udine — I. Istituto Tecnico

Table with columns for date (17-18-1901), time (ore 9, 15, 21, 19/12), and various meteorological readings (Bar. rid., Alto m., Umidità relativa, Stato del cielo, etc.)

Table with columns for temperature (Temperatura) and wind speed (Velocità e direzione del vento) at different times (17, 18).

Tempo probabile. Venti forti settentrionali al nord, forti o fortissimi meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggia. Qualche nevicata al nord. Mare agitato e molto agitato specialmente il basso Tirreno ed Ionio.

Cronaca giudiziaria. CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Presidente cav. Paulozzi, Giudici avvocati Sandrini e Cosuttoli. Rapp. del P. M. il sost. Proc. Gen. cav. Apostoli.

IL DUPLICE OMICIDIO del pazzo di Artegna.

Udienza del 17. All'udienza di ieri furono presenti i periti psichiatrici dott. Papino Pennato direttore dell'Ospedale di Udine e dott. Alessandro Cainer alienista al manicomio di S. Giacomo di Tomba (Verona).

Si diede pure lettura di vari atti ed ordinanze e della lunga perizia scritta dei medici alienisti Stefani e Cainer. Conclude per l'assoluta irresponsabilità del Perini che però viene considerato come individuo pericolosissimo a sé ed agli altri.

Nel pomeriggio i periti pronunciarono le loro conclusioni oralmente e poi parleranno il P. M. a la difesa. I giurati emetteranno il loro verdetto domani.

Udienza pomeridiana.

Dopo il P. M., che in una severissima requisitoria negò il vizio di mente all'accusato ritenendolo responsabile, parlarono l'avv. Marzoc e l'avv. Driussi, della difesa, sostenendo con validissimi argomenti e con poderose arringhe la piena irresponsabilità del Perini affetto da paralisi psichica e chiedendo ai giurati un illuminato verdetto.

Si sospende l'udienza alle ore sei. Il verdetto e la sentenza si pronunceranno domani.

IL VERDETTO. L'ergastolo.

I giurati riconoscono la piena responsabilità dell'accusato. — Non concedono le attenuanti.

Il P. M. in seguito al verdetto domanda che il Perini venga condannato all'ergastolo. (Mormori di disapprovazione del pubblico).

La corte si ritira e poco dopo rientra con la sentenza che accoglie la proposta del P. M.

Tribunali di fuori. Processo Todeschini - Trivulzio.

Per l'assoluta mancanza di spazio abbiamo dovuto in questi giorni trascurare il processo Trivulzio, molto più che veramente e l'interesse ormai è andato scemando. Diremo oggi che la difesa ha parlato lungamente sostenendo l'assenza dell'animo invidioso, e sollevando qualche piccolo incidente, prodotto dalla nervosità dei sig. avvocati d'amba le parti. Nella seduta pom di ieri l'avv. Pagnani Cesa della P. C. ha continuato la sua arringa incominciata nella mattina sostenendo la completa infelicità del Verona del popolo.

Verso la fine un piccolo incidente per alcune allusioni ai Todeschini, «pronto a scappare all'estero se condannato e ad approfittare della medaglietta» come gli dice il Pagnani-Cesa. Ma la calma si ristabilisce presto e Pagnani-Cesa seguita a parlare sino alle ore 5 in cui la seduta è levata.

Cosa c'è ancora di nuovo?

A proposito del famoso processo si telegrafa da Verona all'Avanti: «Mie serie particolari informazioni mi mettono in grado di affermare che siamo alla vigilia di importanti avvenimenti».

Nuove rivelazioni dovranno decidere, se si vorrà la luce, a procedere a sensazionali arresti.

Non dico ora di più per non intralciare l'opera dell'autorità.

Ma mi deciderò se l'autorità si ostinasse a mantenere il mistero».

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica podiatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 36 (piazza del SS Redentore).

Notizie e dispacci

PARLAMENTO NAZIONALE. Camera dei Deputati.

(Seduta del 17 dic. — Pres. Villa).

La liquidazione dell'incidente Ferri — Le dichiarazioni dell'on. Girardini. Aula e tribune affollatissime, in grande attesa per la soluzione dell'incidente Ferri.

Approvato il verbale di sabato, su quello di lunedì parlò Pantano, temperato, fronteggiando le interruzioni con molto garbo, imponendo attenzione e rispetto.

Dice che Ferri sabato fu certamente male inteso; che lunedì avrebbe spiegato le sue parole; che si ebbe torto di non lasciarlo parlare, prima di infliggergli la censura; che ad ogni modo la censura è cosa fatta, né si può insorgere contro l'applicazione dell'art. 41 del Regolamento. Conclude invocando la revoca della censura, si che Ferri entri, si spieghi, e prenda parte ai lavori.

(Intanto si vede Ferri nel corridoio, dietro un uscio a vetri).

Costa parla a nome dei socialisti, ascoltato con viva simpatia. Negata che le parole di Ferri contenessero ingiurie nei confronti meridionali; egli e i suoi amici le avrebbero riprovate per primi. Erano apprezzamenti che altri poteva confortare. Ferri avrebbe dato soddisfacenti spiegazioni; ne sta garante nella sua lealtà.

Voci. — Sì, voi siete leali... Costa. Quanto alla censura non ci opporremo ad una legale applicazione del Regolamento; ma stavolta non fu rispettata la procedura legale. Invoca la reintegrazione di Ferri nei suoi diritti.

Girardini. Parla brevissimo, elevato, efficace, anch'egli ascoltissimo. Dopo aver detto che parla a nome del gruppo radicale, dichiara di associarsi alla proposta dell'onorevole Pantano.

Non si dissimula né la gravità né la ingiustizia delle parole dell'on. Ferri; ma crede che, invitato, l'oratore ne avrebbe dato soddisfacenti spiegazioni e che le garanzie della procedura debbano essere rigorosamente osservate. (Applausi all'Estrema Sinistra).

«Se nella seduta di sabato — dice — il Presidente non fosse stato sovverchiato dal tumulto, certamente nella sua saggezza e prudenza avrebbe trovata una soluzione pronta e dignitosa senza ricorrere alle forme troppo rigide di cui era naturale l'effetto essendo la prima volta che si applica la censura».

Il provvedimento riusciva anche più triste pensando che non si osservarono le garantizie procedurali del regolamento.

La soluzione proposta dal Presidente permettendo all'on. Ferri le dichiarazioni spiegative ora la migliore e più riproposte innanzi al Parlamento è al Paese del sentimento di concordia e solidarietà fra le diverse parti della nazione.

Nessun altri prendendo la parola, il verbale di lunedì è approvato.

Pantano ed altri nove deputati presentano una mozione per la revoca della censura a Ferri.

Presidente Villa — Spiega la propria condotta e l'interpretazione fatta al Regolamento.

Aprile (che nelle sedute precedenti era stato dei più scalmanati e furanti contro l'Estrema) si associa alle nobili parole di Pantano (Parla rivolto verso l'Estrema).

Morpurgo. — Ma parli alla Camera!

Aprile. — La Camera è anche da questa parte. Riconosce molto attenuato l'increscioso incidente, e tolto ogni carattere di ingiuria al Mezzogiorno. (Bene). Perciò non si oppone alla proposta dell'on. Pantano. (Bene!)

Ma la censura, per prova e controprova, astenendosi il Governo, è approvata ad enorme maggioranza.

In questo punto si ode un fracasso prodotto da vetri rotti e contemporaneamente si vede la testa e un braccio di Ferri sporgere dall'occhio dell'uscio chiuso ed odesti la sua voce stridula, altissima, urlare: «Continua la camorra del Parlamento!». Quindi Ferri sparisce.

La grottesca scenata ebbe un enorme successo buffonesco. Assemblea e tribune ridevano.

Dopo la nuova guasconata, Ferri se ne uscì da Montecitorio.

La mozione per il Mezzogiorno votata fra gli applausi.

Si ritorna finalmente alla mozione per il Mezzogiorno. Girardini, che aveva presentato

un ordine del giorno dichiara che, dopo gli incresciosi incidenti, rinuncia a svolgerlo.

Così tutti gli altri. Zanardelli a nome del Governo invita a votare la mozione Luzzatti.

Parlano brevemente elonni, fra cui Sacchi, per dichiarazione, poi il Presidente mette ai voti la mozione.

E' approvata all'unanimità. — Tutta la Camera, compresa l'Estrema sinistra balza in piedi applaudendo freneticamente. In molti settori si grida «Viva l'Italia!»

Così la spinosa questione è nobilmente risolta.

Si approva poi la nomina di un Comitato di Cinque per l'inchiesta su Afan De Rivera.

Si discute e si approva il disegno di legge per provvedimenti a favore dei fabbricanti di spiriti.

Enrico Meratelli, Direttore responsabile.

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose. consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2, Piazza Mercatovecchio (S. Giacomo) n. 4.

I PANETTONI

dell'Offetteria DORTA e Comp. premiati colla più alta onorificanza

all'Esposizione Campionaria di Udine, sono già messi in vendita.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondan, ed alla giardiniera — mandorlate nostrano — frutta candite — marrons glacés — cioccolate fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc.

Si eseguiscano spedizioni.

LONIGO

Fiera di Cavalli

dal 22 al 26 Marzo 1902

Facilitazioni Ferroviarie — Corse Spettacolo d'Opera

STAZIO GRATUITO per Cavalli, Muli, Asini, Sottori, Fiammenti e simili, Fracce, Frustini, Morsi ed oggetti affini, Carrozze ed affini, Carri, Carrozzi ed altri veicoli degli accorrenti alla Fiera.

La soluzione proposta dal Presidente permettendo all'on. Ferri le dichiarazioni spiegative ora la migliore e più riproposte innanzi al Parlamento è al Paese del sentimento di concordia e solidarietà fra le diverse parti della nazione.

Nessun altri prendendo la parola, il verbale di lunedì è approvato.

Pantano ed altri nove deputati presentano una mozione per la revoca della censura a Ferri.

Presidente Villa — Spiega la propria condotta e l'interpretazione fatta al Regolamento.

Aprile (che nelle sedute precedenti era stato dei più scalmanati e furanti contro l'Estrema) si associa alle nobili parole di Pantano (Parla rivolto verso l'Estrema).

Morpurgo. — Ma parli alla Camera!

Aprile. — La Camera è anche da questa parte. Riconosce molto attenuato l'increscioso incidente, e tolto ogni carattere di ingiuria al Mezzogiorno. (Bene). Perciò non si oppone alla proposta dell'on. Pantano. (Bene!)

Ma la censura, per prova e controprova, astenendosi il Governo, è approvata ad enorme maggioranza.

In questo punto si ode un fracasso prodotto da vetri rotti e contemporaneamente si vede la testa e un braccio di Ferri sporgere dall'occhio dell'uscio chiuso ed odesti la sua voce stridula, altissima, urlare: «Continua la camorra del Parlamento!». Quindi Ferri sparisce.

La grottesca scenata ebbe un enorme successo buffonesco. Assemblea e tribune ridevano.

Dopo la nuova guasconata, Ferri se ne uscì da Montecitorio.

La mozione per il Mezzogiorno votata fra gli applausi.

Si ritorna finalmente alla mozione per il Mezzogiorno. Girardini, che aveva presentato

PANETTONI USO MILANO

della premiata fabbrica LENISA UDINE — Via Cavour, N. 5 — UDINE

Il sottoscritto avverte la numerosa sua clientela che nel suo Negozio si trovano in vendita i rinomati Panettoni uso Milano, di propria fabbricazione, a soddisfacimento del pubblico, sia nella bontà come nella freschezza.

Certo che l'egregia clientela vorrà come negli anni scorsi onorarci di sue commissioni, antecipa i più sentiti ringraziamenti.

Con stima OTTAVIO LENISA

NR. — Si ricevono commissioni.

ASMA ed AFFANNO

bronchiale-nervoso-cardiaco. Asmatici, e voi coll'Affanno, Tossa, Catarro, Soffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete ed inviate semplice biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandasi dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

La Cassa Civ. di Risparmio in Verona

assumerà con il 1. gennaio 1902 il servizio di CREDITO FONDARIO per questa provincia, accordando mutui al tasso del 4.50 per cento, ricchezza mobile compresa.

Le domande col certificato censuario e con i documenti di proprietà dovranno prodursi alla sede dell'Istituto, Verona, Via Garibaldi.

Malattie degli occhi

DIRETTI DELLA VISTA SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo sabato e terza Domenica d'ogni mese. PIAZZA VITTORIO EMANUELE

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, Venerdì, ore 11. Farmacia Filippucci — Udine.

BOTTIGLIERIA ADOLFO PARMA

Mercatovecchio — Udine. Vermouth all'a Vaniglia

confezionato con puro vino bianco. Bottiglia da litro L. 1.50

IL SECOLO

400 e più mila lire di premi. (Vedi avviso in quarta pagina).

ANGELO SCAINI - UDINE

PREMIATA FABBRICA CONCIMI

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi Solfato di rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grasso per macchine Benzina di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri nei CARBURIO DI CALCIO della Fabbrica di Terni.

Gabinetto Odontoiatrico

CON ATELIER DI PROTESI DENTARIA del chirurgo dentista TOSO dott. EDOARDO

Cura delle malattie dei denti

Orificazione — Otturazione — Estrazione dei denti con anestesia locale — Pulitura con imbiancamento — Denti e dentiere artificiali lavorate sui sistemi più recenti.

Specialità lavori in oro e dentiere a pressione senza molle né unghie.

RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 17

I signori Clienti della Provincia possono ricevere lavori di denti artificiali anche in giornata. UDINE - Via Paolo Sarpi, N. 27 - UDINE.

